

Il Codice di procedura civile guarentisce dei diritti e stabilisce dei diritti, e non è a confondersi coll'organico di un Ministero.

Presso tutti i paesi costituzionali che ammettono la responsabilità del potere esecutivo, che vogliono, che debbono progredire e non cristallizzarsi, come diceva pochi giorni fa l'onorevole Sella, tutti gli organici sono dipendenza del potere esecutivo affinché renda conto al potere legislativo dell'amministrazione affidatagli. Non isdegno di ripetere all'onorevole Melchiorre, che io ritengo compito del potere esecutivo il modo di ordinare e regolare la esecuzione dei servizi della pubblica amministrazione sotto la sua responsabilità.

Dunque su cotale argomento io non mi credo punto in contraddizione; e se l'onorevole Melchiorre il crede, io, senza confutare l'opinione sua, mi attengo alla mia, e son sicuro che ne avrò conforto da coloro che sono competenti nelle questioni di diritto costituzionale.

Quanto poi all'altra contraddizione in cui mi mette l'onorevole Melchiorre, cioè di aver io ritenuto che il decreto dell'onorevole Minghetti era costituzionale e nello stesso tempo di aver ritenuta la necessità del sindacato, io faccio osservare che, se egli avesse avuto la bontà di leggere la relazione che precede tal decreto, si sarebbe forse persuaso che il concetto dell'onorevole Minghetti era precisamente il mio, cioè, che il sindacato era mantenuto, e che egli non alterava il principio stabilito con una legge, poichè il decreto da lui controfirmato del 5 settembre si propone soltanto di modificare, circa le persone, la sorveglianza provinciale, ma non di mutare l'ufficio centrale.

Dunque vede l'onorevole Melchiorre che io non sono caduto affatto in contraddizione, e che io non ho nessuna lagrima a versare sopra nessuno, perchè non vengo qui a sostenere nè il diritto di chi esercita il sindacato, nè le altrui aspirazioni, vengo a sostenere ciò che, secondo la mia coscienza, credo mio dovere di deputato di sostenere e difendere per il bene del paese che rappresento.

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha la parola l'onorevole Torrighiani.

TORRIGHIANI, relatore. L'onorevole Melchiorre, nell'esprimersi cortesemente sulla diligenza del relatore, di che lo ringrazio, lo appuntava però anche di negligenza, perchè diceva che non aveva altrimenti avvertito un decreto emanato dal ministro di agricoltura e commercio del 1° aprile di quest'anno.

Se l'onorevole Melchiorre avesse osservato che la presentazione della mia relazione fu fatta il 26 marzo, mentre il decreto a cui egli alludeva fu pubblicato il 1° aprile, avrebbe trovato una più che chiarissima giustificazione all'operato del relatore.

Mi permetto poi anche di osservare all'onorevole Melchiorre che sull'altro fatto della duplicazione della somma, per quanto è dell'ufficio dell'ispettore, credo che veramente versò egli in errore, perchè questa du-

plicazione non esiste, e mi sarebbe facile di provarlo, ma non ne parlo, perchè il presidente mi correggerebbe, non trattandosi del fatto personale. Voglio però mettere in chiaro anche un'altra circostanza che milita in favore del relatore ed in favore della Commissione.

L'onorevole Melchiorre non ben s'appone, mi pare, riguardo allo stanziamento delle 28,000 lire. Egli disse: voi avete resecato 8000 lire dalle 34,000, dunque dovevano restare 26,000 invece di 28,000.

MELCHIORRE. Non ho detto così; ho detto che questa somma era quella che s'attribuiva al censore.

TORRIGHIANI, relatore. Se mi sono ingannato chieggo scusa al preopinante, ad ogni modo ripeto che nelle lire 28,000 è compreso il quadrimestre di soldo dovuto al censore.

PRESIDENTE. L'onorevole Melchiorre ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Lascino esaurire i fatti personali.

MELCHIORRE. Signori, è buona fortuna per me il prendere la parola in questo momento perchè l'onorevole Nisco ha trovato il modo di fare un lungo discorso per un fatto personale. Quantunque sia questo un ritrovato di cui potrei giovarmi imitandolo, pur nulla di meno non me ne vantaggerò per ora, e solo mi limiterò a far osservare all'onorevole Nisco che io non ho parlato di benefizi arrecati al nostro paese dal corso forzoso; feci soltanto osservare le lodi che prodigò all'autore del decreto del 1° maggio 1866 e i commenti delle disposizioni che vi si leggono e le conseguenze che egli trasse all'occasione che combattè la questione di costituzionalità posta ed ampiamente ragionata dagli onorevoli Lacava e La Porta.

Nelle repliche a me fatte egli ha ripetuto questi elogi, dei quali non mi fo giudice. Suppongo che li avrà meritati, perchè gli vengono dall'onorevole Nisco. Ma l'onorevole Nisco, nel sostenere la costituzionalità del decreto, ha fatto una distinzione tra leggi di procedura ed organici. Ora io inviterei l'onorevole ministro di grazia e giustizia, il quale ha presentato or ora un progetto di nuovi organici giudiziari, a dire se si crederebbe in diritto di pubblicare, come parte regolamentare, l'organico dell'amministrazione della giustizia, e così l'organico del sindacato, e così l'organico di tutte le altre pubbliche amministrazioni del regno. Quindi, quando io parlava di leggi di procedura, abbracciava e le forme e gli organici, e non poteva immaginare che l'onorevole Nisco volesse intendere nella parola *procedura* esclusivamente le forme colle quali vengono esercitati i diritti e le azioni nei litigi civili e nelle cause penali.

Io ho soggiunto che l'immutare il decreto del 27 maggio 1866 importava toccare il diritto di cui diceva essere stato investito l'autore di quel decreto. E riportandomi all'epoca in cui l'onorevole Minghetti pubbli-